



## CONCIERGE

VALENTINA SILVESTRINI

[ caporedattrice architettura ]

### LUNGARNO COLLECTION MILANO

lungarnocollection.com



Bisognerà attendere l'inverno 2020-2021 per l'apertura della sesta struttura ricettiva di Lungarno Collection, la società di gestione alberghiera di proprietà della famiglia Ferragamo attiva nel settore dell'ospitalità di lusso, con quattro alberghi a Firenze e uno a Roma. È un'attesa carica di aspettative, perché l'hotel in questione rientra in un ambizioso piano di recupero, coordinato dallo studio **AMDL Circle** guidato da **Michele De Lucchi**.

*Portrait Milano*, che si avvale della direzione artistica dell'architetto **Michele Bonan**, sarà infatti realizzato nell'ex Seminario Arcivescovile di Corso Venezia 11, il più antico in Europa. La costruzione dell'edificio fu intrapresa per volontà di San Carlo Borromeo, che scomparve prima dell'inaugurazione, avvenuta nel 1620. L'imponente complesso a pianta quadrata, con doppio loggiato a colonne binate e architravate, doriche al piano inferiore e ioniche al superiore, conobbe le prime modifiche nella destinazione d'uso con l'ingresso dei soldati di Napoleone a Milano nel 1696. L'uso ospedaliero si alternò alla funzione primaria anche durante l'occupazione tedesca e, quindi, durante la Grande Guerra. Il proposito di abbandonare tale sede a favore di un'alternativa fuori Milano si concretizzò nel 1930. Con la chiusura del seminario iniziò una stagione di degrado, conclusasi con il restauro dell'architetto **Piero Portaluppi**.

Completamente rinnovato, l'edificio è tornato in attività dal 1973 al 2012, quando la necessità di adeguamento ai nuovi regolamenti ha comportato la seconda chiusura. Un articolato passato per quello che De Lucchi ha definito "un gioiello incastonato nel tessuto urbano che in pochi conoscono". Oltre all'apertura di *Portrait Milano*, sulle cui dotazioni vige lo stretto riserbo da parte della proprietà, la trasformazione porterà alla nascita di un "centro vitale del quadrilatero della moda con hotel, boutique e ristoranti", come anticipato dal progettista. Un azzardo? Per l'architetto "è il cambio di destinazione migliore possibile, perché esiste un'interessante affinità tra gli spazi di un istituto di formazione religiosa e quelli di un moderno centro ricettivo". Cosa attendersi dall'operazione? Un indirizzo emerge proprio dalle parole di De Lucchi, che evoca la necessità di "ricostruire un'omogeneità estetica", con la convinzione che "il nuovo nell'antico non deve emergere con preponderanza, ma integrarsi e servire per esaltare quanto di più bello soggiace nascosto dalle vecchie mura".